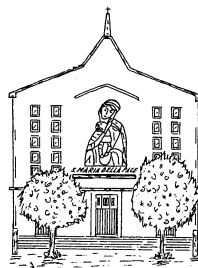


SEGNO DI UNITÀ ESTATE

Domenica 18 settembre 2022



La fede è cosa da adulti e non da bambini! Viviamola!

Alla fede si è iniziati da bambini ma la vera questione è vivere nell'età adulta e annunciare agli adulti di oggi che Cristo è il salvatore dell'uomo!!

Con entusiasmo e generosità i nostri catechisti si stanno mettendo al lavoro per preparare le proposte per i diversi gruppi dei ragazzi che vivono il cammino di iniziazione cristiana. Anche nei due gruppi sposi fervono i pensieri e le idee per il prossimo futuro e così per i giovani; la sfida è comune per tutti: conoscere Gesù e diventare sempre più figli di Dio e intimi con Lui. Tutto nella nostra comunità è finalizzato a questo e a prenderci cura gli uni degli altri, come fratelli!

La parrocchia, è bene ribadirlo, non è un luogo di divertimento e svago per bambini; questo lo fanno già altri meglio di noi; potranno essere utili ingredienti ma attenzione bene a non esigere questo dai nostri catechisti e animatori!! La priorità di tutta la Chiesa, come dice in continuazione papa Francesco, è evangelizzare, ed evangelizzare tutti ma soprattutto gli adulti; infatti provate a cercare nel vangelo dove Gesù predica o si rivolge ai bambini... (mai) e quante volte fa questo con gli adulti (sempre). Non verremo meno al prenderci cura dei nostri piccoli, ma sicuramente dovremo aiutarci a spostare il baricentro della nostra vita sulla cura di una fede adulta capace di parlare alla vita di un adulto che vive a fondo la vita concreta!!

Altro capitolo fondamentale del mese di settembre: **per la ripresa di molte attività è necessario il contributo di tutti!** Non tanto in termini economici, quanto in termini di disponibilità di tempo e talenti per i più svariati servizi: catechisti, animatori, operatori per la carità e la distribuzione dei viveri ai poveri e amici che si prendano cura degli spazi della comunità; le agende di tutti sono molto fitte, ma non possiamo fare a meno di rivolgere un appello a chi può per mettersi a disposizione con coraggio e umiltà!

NOTIZIE

ORARI DELLE MESSE

Da questa domenica riprende la celebrazione delle messe della domenica secondo l'orario consueto:

Sabato: 18,30

Domenica: 10,00 – 11,15

LA MADONNA DI BATNAYA

Si avvicinano i giorni in cui sarà presente in parrocchia la Madonna di Batnaya, sfregiata e danneggiata dai miliziani dell'ISIS in Iraq. Nel prossimo numero di Segno di unità troverete i dettagli circa le iniziative che accompagneranno la presenza di questo bel segno per la

nostra comunità e per le comunità cristiane del territorio.

BUON LAVORO AI CATECHISTI

Il patriarca Francesco conferirà il mandato ai catechisti e agli evangelizzatori della nostra diocesi e quindi anche della nostra parrocchia nel pomeriggio di domenica 18 settembre alle 15.30 nella Basilica di san Marco. Raccomandiamo ai nostri catechisti di cercare, almeno con una rappresentanza, di non mancare a questo appuntamento.

TRIGESIMO DON LIVIANO E 20 ANNI DI DON LIONELLO

Mercoledì 14 settembre ricorrevano i 20 anni della morte di don Lionello, mentre mercoledì 21 saranno due mesi dalla morte di don Liviano. Li ricordiamo entrambi nella santa messa che celebreremo **mercoledì 21 alle 18.30**. In questa occasione avremo anche le immaginette di don Liviano.

PELLEGRINAGGIO A CANALE D'AGORDO

Sabato 15 ottobre vivremo, con una bellissima giornata a Canale d'Agordo, un momento di inizio del cammino della parrocchia. Questa gita/pellegrinaggio è rivolta soprattutto alle famiglie e ai ragazzi della catechesi che riceveranno notizie e dettagli dai catechisti nei prossimi giorni.

ORARI: Partenza alle ore 8.00 dalla parrocchia con bus privato e arrivo a Canale alle 10.30, appuntamento direttamente là per chi desidera raggiungerci in auto. Rientro in serata entro le 19.30.

COSTO: Per le famiglie e i ragazzi 15€ a persona (viaggio e contributo alla parrocchia di Canale) ciascuno dovrà portare con sé il pranzo al sacco; mentre per gli adulti è previsto il pranzo in ristorante e la visita al museo e alla casa natale di papa Luciani al costo, comprensivo del viaggio, di 40€ a persona.

ISCRIZIONI: Entro domenica 2 ottobre in ufficio parrocchiale o dopo le messe in sacrestia.

Alle famiglie la **viva raccomandazione di non perdere questo momento** che consideriamo molto importante per il cammino dei ragazzi e della parrocchia.

LE NOZZE CRISTIANE

Facciamo un caloroso augurio e accompagniamo con la nostra preghiera i carissimi **Paolo Serena e Francesca Carraro** che domenica 18 settembre alla messa delle 11.15 celebrano le loro nozze.

SEGNO DI UNITA' ESTATE SI FERMA

Dopo 13 numeri usciti a partire da giugno con questa domenica Segno di unità estate passa il testimone al vero Segno di unità!

VERSO LE ELEZIONI

Aiutati dalle pagine di Avvenire affrontiamo, come terzo argomento, il tema delle pensioni e delle contribuzioni, così come si presenta nei programmi dei principali partiti.

Non è dato sapere se alla fine il governo di Mario Draghi sarebbe riuscito a mettere mano ai controversi dossier delle pensioni e del salario minimo. Sulla previdenza si era aperto negli ultimi mesi un difficile tavolo di confronto con le parti sociali con l'obiettivo di 'addolcire' la riforma Fornero. Mentre sui redditi era pronta una proposta di mediazione avanzata dal ministro Andrea Orlando per estendere a tutti i lavoratori di ciascun comparto i livelli salariali dei contratti più rappresentativi.

Forse l'eterogeneità politica della vecchia maggioranza e lo stretto sentiero del bilancio avrebbe impedito di arrivare a una soluzione condivisa. Chissà. Ma certo l'improvvisa caduta del governo ha chiuso il discorso e ora la parola passa all'esecutivo che si insedierà dopo il 25 settembre. Con il rischio che sul fronte previdenziale il 2023, dopo la stagione di 'Quota 100' e l'intermezzo-flop di 'Quota 102' (che scade a fine anno), si apra con un ritorno alle sole regole di uscita sancite dalla riforma varata in tutta emergenza ai tempi della crisi nel 2012: con uno 'scalone' che non consentirebbe di lasciare il lavoro prima dei 67 anni di età oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi alle spalle (un anno in meno per le donne).

Anche ammesso, infatti, che il nuovo governo abbia intenzione di rimettere mano alle regole di uscita, l'esiguità dei tempi a disposizione, con un insediamento previsto non prima di novembre e la manovra di bilancio da preparare in pochi giorni, difficilmente permetteranno un intervento strutturale sulla previdenza. Forse qualche ritocco sì, ma è difficile che si vada oltre, dato che il tema ha una forte ricaduta sui conti pubblici, a maggior ragione in un contesto di grave incertezza economica e mentre sull'Europa soffiano venti di guerra e di recessione. Quanto ai salari, se a prevalere sarà la coalizione data per vincente nei sondaggi, il centrodestra, è molto probabile che il salario minimo legale non si farà, anche se in qualche misura nei prossimi anni l'Italia dovrà recepire la direttiva Ue. Sulle pensioni a spingere per nuove regole è soprattutto Matteo Salvini, come già in occasione del governo gialloverde del 2018.

Oggi la bandiera della Lega è 'quota 41', ovvero la possibilità di lasciare il lavoro con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Una possibilità concessa ora solo a chi svolge mansioni usuranti e ai lavoratori precoci. L'estensione è ben vista anche dai sindacati e dalle forze a sinistra del Pd. Secondo l'Inps, generalizzare questa via di pensionamento costerebbe però 4 miliardi il primo anno e 70 miliardi in dieci anni. Forse per questo nel programma comune del centrodestra il numero 41 non appare: si parla più vagamente di 'flessibilità in uscita dal mondo del lavoro e accesso alla pensione, favorendo il ricambio generazionale'. Anche il Pd si schiera per una 'maggiore flessibilità', con pensionamenti a partire dai 63 anni da 'realizzare nell'attuale regime contributivo' - che comporta un taglio dell'importo delle pensioni - 'in coerenza con l'equilibrio del sistema'.

E propone di rendere strutturali l'Ape sociale e Opzione donna. Proposte, queste, appoggiate anche dal M5s che punta inoltre ad ampliare in maniera significativa la platea dei lavori usuranti e a offrire il riscatto gratuito degli anni delle laurea. Il Terzo polo di

Azione e Italia Viva sulle pensioni glissa. Segno che, in sostanza, si ritiene inevitabile restare nell'ambito della legge Fornero. Di sicuro però i sindacati, che chiedono una maggiore libertà di scelta nel pensionamento e senza eccessive penalizzazioni dell'assegno, torneranno subito alla carica, qualunque sarà il nuovo governo. Da registrare infine l'intenzione di Silvio Berlusconi di portare tutte le pensioni a un minimo di 1.000 euro.

Una promessa valutata in una ventina di miliardi l'anno. Sul fronte lavoro il dato di fondo da considerare è che l'Italia ha avuto negli ultimi 30 anni il più basso incremento dei salari reali tra tutti i Paesi avanzati. Situazione pesante ma gestibile finché l'inflazione è stata prossima allo zero. Drammatica con i prezzi al galoppo di oggi e l'inflazione vicina alle due cifre. Molte le proposte dei partiti su un tema che, più di altri, tende a riproporre la dicotomia tradizionale destra-sinistra. Un punto di contatto di trova sulla necessità di ridurre il carico fiscale e contributivo che grava sui salari.

Ma le ricette sono diverse. Il centrodestra pensa a un taglio del cuneo che vada a beneficio tanto delle imprese che dei lavoratori all'interno di una generale riduzione della pressione fiscale attraverso il sistema della Flat tax - a cominciare dai lavoratori autonomi e dagli aumenti contrattuali dei dipendenti - e del principio «chi più assume meno paga». Ma l'operazione 'meno tasse', se attuata, metterebbe sotto pressione i conti pubblici e dovrà confrontarsi con i nuovi equilibri europei sui vicoli di bilancio, a meno di non ridurre la spesa pubblica e quella sociale. Prospettiva che contrasta però con gli interventi annunciati sulle pensioni. Nell'immediato si punta comunque a tutelare il «potere d'acquisto di famiglie, lavoratori e pensionati» messo a rischio da crisi e inflazione e a intervenire sull'Iva per calmierare i prezzi dei prodotti di prima necessità. Il programma ripropone anche l'estensione dell'uso dei *voucher* lavoro, specialmente nel turismo e in agricoltura, uno strumento che era stato fortemente ridimensionato pochi anni fa dopo le polemiche sul

loro eccessivo utilizzo. *Voucher* rilanciati anche dal Terzo polo per contrastare, si afferma, il precariato di false partite Iva e falsi tirocini, tagliando invece i mini contratti.

Anche gli altri partiti dal Pd, al M5s, ad Azione-Iv puntano in vario modo a una riduzione del cuneo sui salari, a beneficio soprattutto dei lavoratori. La proposta dem è di dare una mensilità in più ai dipendenti tagliando stabilmente i contributi previdenziali. Una misura anche questa onerosa per i conti pubblici, anche se più mirata: il costo sarebbe intorno ai 12 miliardi, da finanziare, assicurano i dem, con i proventi della lotta all'evasione. Il Terzo polo propone la detassazione completa dei premi di produttività. Gli interventi fiscali hanno l'obiettivo di aumentare prevalentemente il netto in busta paga. La proposta del salario minimo comporta invece anche maggiori uscite per le imprese, con un aumento delle retribuzioni di mercato. Si tratta di due 'filosofie' diverse: la prima punta a contenere il costo del lavoro come leva di sviluppo occupazionale, una ricetta già sperimentata negli ultimi decenni, la seconda punta a una maggiore equità ma dovrebbe servire anche a orientare le aziende a una maggiore produttività.

A sostenere la seconda strada sono il Pd e il M5s e in parte anche il Terzo polo. I dem puntano a dare valore *erga omnes* al trattamento

previsto dai contratti più rappresentativi nei diversi settori, con 'una soglia minima affidata alle parti sociali'. Azione-Iv chiede anche una legge sulla rappresentanza per combattere i 'contratti-pirata'. Il Movimento rilancia invece il minimo salariale per tutti fissato dalla legge, indicando la soglia dei 9 l'ora lordi. Niente paga minima invece nel programma del centrodestra. Pentastellati e dem insistono poi anche sul contrasto del precariato. I primi affermano di voler rafforzare il 'decreto Dignità', i secondi puntano sull'esempio spagnolo che scoraggia i contratti a tempo determinato tanto sul piano normativo che contributivo.

(da Avvenire di mercoledì 14 settembre)

MINI PENSIERO DI DON MAURO

Dato il silenzio elettorale che inizia sabato non ci sarà possibile proporre un altro confronto sui programmi qui sulle colonne di Segno di unità. Inseriamo in allegato il documento che il movimento cattolico di Comunione e liberazione ha diffuso in vista delle elezioni, un testo serio ed equilibrato.

Raccomandiamo a tutti di recarsi alle urne e qualunque sarà il risultato a rifuggire da logiche populiste e di demonizzazione dell'avversario riconoscendo in chi sarà vincitore il "governante per cui pregare", come scrive san Paolo a Timoteo.



Taglio del cuneo fiscale a beneficio dei lavoratori per avere una «mensilità in più». Lotta al precariato, valorizzando i contratti a tempo indefinito. Salario minimo contrattuale. In pensione a partire da 63 anni d'età. Prevista inoltre una pensione di garanzia per le carriere discontinue.



Salario minimo legale a 9 euro. Rafforzamento del Decreto dignità per stabilizzare il lavoro. Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Superamento della legge Fornero, con ampliamento delle categorie dei lavori usuranti. Riscatto previdenziale gratuito della laurea.



Detassazione completa dei premi di produttività. Legge sulla rappresentanza sindacale contro i contratti pirata e salario minimo. Cancellare i mini-contratti e promuovere la flessibilità regolare. Consentire alle agenzie private di trovare lavoro a chi riceve il Reddito.



Taglio del cuneo a beneficio di lavoratori e imprese in un quadro di generale riduzione della pressione fiscale attraverso la flat tax. Innalzamento delle pensioni minime, sociali e di invalidità. Flessibilità in uscita dal mondo del lavoro e accesso alla pensione. Estensione dei voucher lavoro.